

in luce l'esigenza di una uniformazione descrittiva che si realizza individuando gli elementi descrittivi dell'attestazione, attraverso la definizione dei luoghi di apposizione, la tipologia delle attestazioni (manoscritte, *ex libris*, timbri ecc.), la trascrizione e la descrizione dell'attestazione, le modalità della realizzazione delle stesse (a stampa o incise), le attestazioni non verbali ed elementi materiali privi di alcun riferimento verbale riconducibile ad una provenienza (*ex libris* muti, timbri, legature), le illustrazioni, le miniature, i fregi, le legature ecc.

Il terzo capitolo è dedicato all'indicazione dei metodi di indicizzazione delle provenienze con accurati riferimenti alle norme *RICA* (*Regole Italiane di Catalogazione per Autori*) che regolamentano la realizzazione delle intestazioni relative a nomi personali e di enti.

Il volume è corredato da ricchi apparati che lo completano e lo rendono maggiormente fruibile. Nel quarto capitolo vengono raccolti alcuni esempi tra i più rappresentativi al fine di offrire un riferimento per l'applicazione delle indicazioni teoriche fornite nei capitoli precedenti. Le immagini dei frontespizi e del luogo di apposizione del segno di provenienza sono seguite dalla registrazione dei dati identificativi dell'edizione, la descrizione dei contrassegni di provenienza, l'indicizzazione dei nomi, corredata da rinvii a eventuali forme varianti del nome.

Completano il volume: la bibliografia, il glossario di cui si riportano in nota le citazioni bibliografiche da cui sono stati tratti i contenuti e, infine, un'appendice in cui si indica il livello minimo di descrizione e di indicizzazione delle provenienze che permette una descrizione esaustiva, individuando una grande quantità di dati che possono essere inclusi nel trattamento descrittivo.

Antonio Caroccia
Università degli studi di Perugia

Paola De Castro. *Librarians of Babel: a toolkit for effective communications*. Oxford: Chandos Publishing, [2009]. 133 p. (Chandos information professional series). ISBN 13: 978-1-84334-378-3. € 55,00.

Il libro, basato sull'esperienza più che sulla teoria, è un'introduzione alla scrittura di opere professionali, e dei vari testi, quali relazioni, depliant informativi ecc., che può essere necessario elaborare nell'ambito della gestione di una biblioteca, e all'organizzazione di conferenze.

Si tratta di un testo di facile comprensione anche per chi è privo di precedenti conoscenze sull'argomento, sia per la sua impostazione, sia per il linguaggio facilmente comprensibile, anche per il lettore con modeste conoscenze della lingua inglese.

L'autrice parte dalla constatazione che la biblioteca è radicalmente cambiata rispetto anche solo a pochi lustri or sono, divenendo un luogo di scambio d'informazioni e d'idee, pertanto la capacità di comunicare è oggi essenziale nella professione bibliotecaria. È infatti notevolmente aumentata la necessità d'informare l'utenza sui servizi offerti, di formarli al loro uso, di predisporre relazioni per illustrare, a chi ha concesso finanziamenti, il loro utilizzo e i risultati ottenuti, o per ricevere nuovi fondi. L'obiettivo dichiarato del libro è appunto aiutare i bibliotecari a migliorare queste capacità.

Dopo un primo capitolo in cui si analizzano, in generale, i vari aspetti della comunicazione, formale e informale, e le sue procedure, sia con riferimento agli aspetti teorici che a quelli pratici, Paola De Castro analizza la scrittura di testi professionali, ponendo l'accento su aspetti che possono sfuggire ai neofiti, come ad esempio, la necessità di valutare l'opportunità di pubblicare il libro o l'articolo che ci si accinge a scrivere, anche alla luce dell'utilità che questo può avere per i lettori e della sua originalità.

Ampio spazio è poi dedicato alle scelte da farsi durante il processo di scrittura di saggi, quali scelta del titolo, e dell'editore, e ai rapporti che l'autore avrà con questo. Per le pubblicazioni di articoli si analizza anche il processo di *peer review*.

Non mancano considerazioni sugli aspetti legali ed etici, quali rispetto del copyright o eventuali conflitti d'interesse, e su come gestirli.

I vari punti sono prevalentemente analizzati focalizzandoli sulle esigenze dell'autore, ma anche chi ricopre il ruolo di editore troverà utili spunti.

La seconda parte del libro è dedicata all'organizzazione di conferenze e workshop, ai rapporti che chi organizza l'evento deve avere con i vari relatori e con i media, e su come, chi è relatore deve organizzare e gestire il proprio lavoro, sull'utilizzo di strumenti tecnologici, e sulla necessità di valutare attentamente le indicazioni, e i limiti in queste contenute, poste all'organizzatore.

L'opera si conclude con un capitolo di considerazioni finali, che riassume i principali aspetti critici della comunicazione, e con una bibliografia di approfondimento.

Maria Pia Tremolada

Biblioteca Popolare Comunale di Lonate Pozzolo (Va)

Vincenzo Trombetta. *L'editoria napoletana dell'Ottocento: produzione circolazione e consumo*. Milano: Franco Angeli, 2008. p. 256 (Studi e ricerche di storia dell'editoria). ISBN 13: 978-88-5680-112-5. € 22,00

Vincenzo Trombetta in questo volume raccoglie e rielabora molte delle tematiche a lui care e che lo hanno reso certamente uno dei maggiori esperti dell'editoria e della cultura nella Napoli ottocentesca.

Frutto di questi lunghi anni di studio è un'opera organica e completa, molto attenta ai dettagli senza trascurare comunque il quadro più ampio in cui vanno a collocarsi le riflessioni dell'autore.

Il testo si articola in otto capitoli nei quali lo sviluppo diacronico cede il posto a quello sincronico solo negli ultimi due. I primi sei capitoli, infatti, analizzano la condizione editoriale della Napoli della prima metà dell'Ottocento attraverso una griglia interpretativa suddivisa per aree tematiche.

Il primo capitolo è dunque dedicato alla legislazione borbonica in materia di stampa, comprendendo sia le leggi sulla censura preventiva che quelle sui dazi d'importazione dei libri. Di grande interesse è la politica del governo in questi due diversi ambiti; infatti, da una parte, se si escludono le due brevi stagioni del 1820-21 e del 1848-49, si esercita una rigida sorveglianza sui libri prodotti mentre dall'altra con misure protezionistiche incisive si cerca di alimentare e soccorrere la produzione editoriale locale.

Ma l'industria tipografica non è la sola, fra quelle legate alla produzione del libro, che i governanti devono premurarsi di aiutare. Come è dimostrato nel secondo capitolo sia la fabbricazione della carta che la fonditura dei caratteri beneficiano anch'esse degli alti tassi d'importazione dall'estero e se ciò è considerato certamente un fattore di crescita per le fabbriche locali, è altrimenti vero che negli anni si susseguono le polemiche sulla scarsa qualità della carta prodotta, a confronto con quella delle cartiere del Centro-Nord come Fabriano.

Una diretta conseguenza della politica protezionistica borbonica è certamente quello che Trombetta ci rivela nel terzo capitolo, vale a dire l'elevato numero di stamperie presenti sulla piazza napoletana, circa 93 nel 1853, una cifra più alta di quella censita a Milano. Approfondendo il dato, però, si vede come fra le tipografie elencate pochissime sono